

**LA DIFESA DEI VALORI**

Anche il Pdl all'attacco Presentato un emendamento firmato da Mantovano che punta a cancellare il passaggio. E Palomba (Idv): norma astrusa e inaccettabile



Luisa Santolini

# «Non legittimare l'incesto»

*È bipartisan il coro di no al disegno di legge che oggi va in votazione alla Camera*

DA ROMA PIER LUIGI FORNARI

In discussione generale alla Camera sul disegno di legge per il pieno riconoscimento dei figli naturali (relatrice Alessandra Muscolini, Pdl), emergono fondate e decise critiche bipartisan alla norma che, di fatto, normalizza l'incesto, consentendo la possibilità del riconoscimento da parte del genitore che ha perpetrato la violenza e l'abuso, all'origine di quella nascita. La Udc Luisa Capitanio Santolini, nel condividere l'impostazione fondamentale della proposta come approvata già a Montecitorio, si è scagliata contro «la enorme pietra di inciampo» introdotta a Palazzo Madama che di fatto riconosce il rapporto incestuoso. La deputata centrista ha dimostrato falsa la tesi secondo cui tale norma sarebbe richiesta da una sentenza della Consulta o servirebbe a estendere ai bambini vittime di tali situazioni i diritti successivi (già ora sono garantiti). «Una cosa è che sia il figlio, divenuto mag-

giore - ha argomentato la Capitanio Santolini - a chiedere questo riconoscimento di figliolanza, perché se ne assume in pieno la responsabilità e le conseguenze, e un conto è, invece, che lo faccia il genitore che è stato un violentatore». La ex presidente del Forum ha lanciato anche l'allarme sul grave vulnus inflitto alla famiglia, dal fatto che in qualche modo tali disposizioni normalizzano l'incesto. La Capitanio Santolini annunciando emendamenti soppressivi di tali norme, ha qualificato come «un'altra follia» il fatto che si alterino in modo del tutto generico, e dannoso per il minore, i criteri di adottabilità. Un'altra centrista, Paola Binetti, ha dimostrato «l'intrinseca contraddizione» della aggiunta fatta dal Senato con «l'impianto generale della legge», dettato dal desiderio di rafforzare il senso della fami-

glia e perfezionare la parità di diritti di tutti i figli. Invece la norma inserita a Palazzo Madama «offre una strana legittimazione a coloro che da sempre sono considerati "gli occhi domestici", coloro che fanno violenza ai figli, alle figlie quasi sempre, stuprandole o manipolandone la volontà fino a creare condizioni di dipendenza inaccettabili». La Binetti peraltro è certa che «non sia nell'interesse di un bambino sapere e vedere certificata apertamente in questo modo la propria origine incestuosa». La deputata Udc ha anticipato la richiesta del voto segreto sugli emendamenti soppressivi, «perché ogni parlamentare sia messo davvero da-

vanti alla propria coscienza, e si interroghi davvero su quale risposta dare all'incesto». E concludendo, ha ammonito: «Questa legislatura, che, devo dire onestamente poco ha fatto sulla famiglia - salvo, forse, le detrazioni che sono state approvate con la recente legge di stabilità - non può chiudersi con questo vulnus: essere la legislatura che, in qualche modo, ha avallato l'incesto». Anche un gruppo di deputati del Pdl con primo firmatario Alfredo Mantovano (seguito da Pagano, Saltamartini, Landolfi, Biava e Toccafondi) ha depositato emendamenti tesi a evitare la riconoscibilità dei figli nati da relazioni incestuose. «Tale possibilità - affermano i parlamentari

del centrodestra - è stata introdotta senza limiti, salvo un via libera del giudice», e va incontro «a obiezioni insuperabili, non a caso sollevate in questi giorni dai giudici minorili e dai rappresentanti di associazioni in difesa dei minori». Gli emendamenti puntano in prima battuta alla cancellazione della disposizione e, in subordine, a un regime giuridico che colleghi la riconoscibilità, previa autorizzazione del giudice, solamente a determinate condizioni, come ad esempio che i genitori ignorassero il vincolo esistente fra di loro, o che lo ignorasse uno solo. In tal caso sarebbe questo l'unico a poter chiedere il riconoscimento. Una pregiudiziale di costituzionalità

è stata presentata contro la norma dal capogruppo in commissione Giustizia, dell'Italia dei Valori, Federico Palomba, sulla base della sua esperienza di diciotto anni da magistrato minorile. Palomba ha detto di riportare la voce di centinaia di associazioni che l'hanno ritenuto inaccettabile «con molta nettezza». L'esponente dell'Idv nel motivare la pregiudiziale contro questa norma «intrusa» ed «astrusa» introdotta dal Senato, ha argomentato: «Se ci mettiamo dal punto di vista del diritto del bambino, non possiamo dire che il riconoscimento, che è un atto di imposizione unilaterale del padrenome o del padre-zio, comunque abusante della mamma, sia un atto nell'interesse del bambino». Dal gruppo di Fli della regione Lazio, Francesco Pasquali auspica che la Camera ponga rimedio ai danni della proposta. Questa mattina l'aula concluderà l'iter, votando sulla pregiudiziale, gli emendamenti e gli articoli.

**Santolini e Binetti (Udc): enorme pietra d'inciampo. Così si legittimano gli occhi domestici**



**LE ASSOCIAZIONI**

**«Norma che rischia di protrarre le violenze»**

DA ROMA

Non al riconoscimento dei figli nati da rapporti incestuosi, no alla modifica dei presupposti per la dichiarazione di adottabilità di un minore, no alla modifica delle disposizioni per l'attuazione del codice civile a garanzia dei diritti dei figli agli alimenti e al mantenimento: un nutrito gruppo di associazioni e organizzazioni che si occupano di minori - dall'Unicef a Telefono azzurro, dal Gruppo Abele alla Gabbianella, dal Ciai al Cnca - interviene sul ddl per il riconoscimento dei figli naturali, in discussione alla Camera. Premettendo di apprezzare l'impegno dei parlamentari che con questo ddl «permettono all'Italia di superare una situazione di discriminazione tra figli nati fuori e dentro il matrimonio», le associazioni esprimono preoccupazione per gli altri contenuti del provvedimento. In particolare, per la modifica dell'articolo 251 del codice civile che ren-

derebbe possibile il riconoscimento dei figli nati da rapporti incestuosi: «Sono spesso figli di episodi di violenza domestica - dicono - che la vedrebbero così pubblicamente accettata. La prevista necessità che vi sia un'autorizzazione da parte del giudice non appare condizione sufficiente ad evitare l'introduzione di una norma che rischia di perpetuare tra le generazioni la violenza intrafamiliare e la sua pubblica tollerabilità». Quanto allo stato di adottabilità, per le associazioni resta valida l'attuale definizione della legge 184, incentrata sull'analisi delle condizioni in cui il minore versa e non sulla previsione «della provata irrecuperabilità delle capacità genitoriali in un tempo ragionevole» come previsto dal ddl. Infine, viene contestato l'articolo 3, che prevede la modifica dell'articolo 38 delle disposizioni per l'attuazione del codice civile e disposizioni a garanzia dei diritti dei figli agli alimenti e al mantenimento.

**«CORRIERE»**

**BOSSI FEDRIGOTTI: IL LEGISLATORE NON SI SORDO ALLA REALTÀ**

Un legislatore «cieco e sordo alla realtà», quello che merita il riconoscimento dei «figli nati da un incesto». Così Isabella



Bossi Fedrigotti, sulle pagine del Corriere di ieri, critica il testo passato in Senato. «In nome dell'uguaglianza», afferma la giornalista e scrittrice, si provocano «micidiali disuguaglianze nella vita» dei figli nati

dall'incesto, i quali «verrebbero inevitabilmente messi al corrente delle scabrose vicende familiari che hanno portato alla loro nascita». Senza contare che si rischia di far sembrare l'incesto «una pratica meno perversa, meno infame, in via di depenalizzazione, quasi».